



# I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA  
**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA**

5 FEBBRAIO 2010

NUMERO 23

## LO SCAMBIO DI AUGURI CON LE SEZIONI ANAC DI PALERMO E DI CATANIA

*Ten. Giuliano Giambelluca*

E' ormai consolidata, presso il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), la signorile ricorrenza dello scambio di auguri di inizio anno tra i cavalieri in servizio ed i colleghi in congedo. In tale ottica, il 15 gennaio scorso,



una nutrita rappresentanza delle Sezioni ANAC "Cavalleggeri di Palermo" e "Cavalleggeri di

In questo numero:

- LO SCAMBIO DI AUGURI CON LE SEZIONI ANAC DI PALERMO E DI CATANIA
- BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:

*La 2<sup>a</sup> guerra d'indipendenza e l'unità d'Italia*

Catania", guidate rispettivamente dal Gen. D. Stefano DOLCE e dal Magg. Cristoforo ARENA, è stata accolta presso i locali del Circolo Ufficiali del Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) dal 76° Comandante, Col. Enzo GASPARI CASARI, per questa assai gradita circostanza. L'incontro conviviale, che ha radunato personale di ogni grado ed età, ha ribadito l'indissolubile legame che unisce il Reggimento alle Sezioni A.N.A.C. della terra di Sicilia, legame reso ancor più forte dal sensibile contributo fornito da queste ultime ad "Aosta" in occasione della Missione in Libano recentemente conclusasi.



**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE**  
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA  
**"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

E' stato, infatti, grazie anche al nobile cuore dei cavalieri in congedo e dei loro familiari ed amici che sono stati capillarmente raccolti e successivamente distribuiti in LIBANO aiuti umanitari durante l'Operazione "Leonte 6" svolta dai "Lancieri di Aosta" lo scorso anno.



Allo scambio di auguri, durante il quale è stato fatto dono anche alla Sezione ANAC di Catania di una targa ricordo della Task Force "Lancieri di Aosta", questa volta dedicata al Rgt. "Cavallegeri di Catania", ha fatto seguito la premiazione, da parte del 76° Comandante, di due appartenenti al Reggimento particolarmente distintisi nel servizio durante l'anno appena trascorso: il Ten. Col. Carlo CHIAPPISI, che ha brillantemente comandato il Distaccamento alla Sede durante l'assenza del Reggimento per l'Operazione, e il 1° M.llo Lgt. Biagio D'ANGELO, Sottufficiale di Corpo e vera e propria "anima" e "memoria storica" dei "Lancieri di Aosta".



Il "pranzo sociale", conclusosi con la tradizionale "carica", ha concluso un evento

particolarmente importante e significativo, vissuto all'insegna del più schietto cameratismo e sicuramente beneaugurante per un 2010 ricco di soddisfazioni e di nuovi, sempre più ambiziosi traguardi, sia per i "Lancieri di Aosta" che per tutti i Cavalieri siciliani.



### **BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA** *di Francesco Apicella*

#### **La 2<sup>a</sup> guerra di indipendenza e l'unità d'Italia**

A pochi mesi dalla fine della 1<sup>a</sup> guerra di indipendenza, sulla scorta della buona prova di sé che aveva appena fornito, la cavalleria torna a potenziare le sue fila. Viene ricostituita a Pinerolo nel 1849 la Scuola di cavalleria, non più di equitazione, proprio per sottolineare le finalità militari dell'istituto. Nello stesso anno viene costituito il 7° reggimento di cavalleria con quanto era rimasto dei contingenti lombardi già incorporati nel primo anno di guerra.

Nel 1850 tutta l'arma è interessata a un riordinamento con cui si tende ad aumentare la componente leggera, rivelatasi determinante per i compiti di esplorazione e per l'impiego sui terreni compartimentati della pianura padana. Ai primi quattro reggimenti di linea, Nizza, Piemonte Reale, Savoia e Genova, si affiancano cinque reggimenti cavallegeri: due già esistenti, Novara e Aosta, il 7° reggimento di cavalleria ridenominato Saluzzo e due di nuova costituzione, Monferrato e Alessandria. Il numero dei reggimenti diventa così

dieci con i Cavalleggeri di Sardegna, che però nel 1853 transiteranno nei Carabinieri Reali.

Mentre dispone queste innovazioni in campo militare, Vittorio Emanuele II trova nella lungimiranza di Camillo Benso conte di Cavour la soluzione politica per l'unità d'Italia. Dopo la sconfitta della 1<sup>a</sup> guerra di indipendenza era chiaro che il regno sardo-piemontese avrebbe dovuto ricercare alleati per riuscire almeno a eliminare la dominazione austriaca dall'Italia. Cavour intravede questa possibilità attraverso la partecipazione alla guerra in Crimea, in cui Francia e Inghilterra dal 1854 al 1856 si impegnano a fianco della Turchia contro la Russia.

Con il contributo di un corpo di spedizione di 15.000 uomini, Cavour si assicura l'alleanza della Francia. La spedizione italiana in Crimea del 1855 è un esempio ante litteram di missione condotta da un contingente inquadrato in una formazione multinazionale e presenta singolari analogie con le moderne operazioni: problemi di trasporto strategico, complicate organizzazioni di comando e controllo, impiego di unità non organiche ma costituite per l'esigenza.

La cavalleria è presente in Crimea con il reggimento cavalleggeri provvisorio formato dal 1° squadrone di ciascuno dei cinque reggimenti cavalleggeri. Il Corsi così commenta l'operato del corpo di spedizione: "quelle milizie sarde seppero prontamente acquistarsi la stima e la benevolenza dei loro alleati per il loro ottimo contegno, la loro perfetta educazione militare e la severa semplicità e regolarità della loro vita campale".

Ne danno conferma anche gli alleati, tra cui lord Raglan, comandante del corpo di spedizione inglese, che scrive: "La tenuta e la disciplina delle truppe sarde sono molto soddisfacenti. Io ammiro questa brava truppa che sotto gli ordini del generale La Marmora (il cui zelo e desiderio di combattere al nostro fianco sono grandissimi) avrà presto occasione di segnalarsi."

Lo scopo di Cavour è quindi raggiunto per merito del corpo di spedizione e possono essere conclusi gli accordi in seguito ai quali Napoleone III si impegna a scendere in guerra al fianco di Vittorio Emanuele II nel caso l'Austria dovesse attaccare il Piemonte.

Così accade il 29 aprile 1859 quando gli Austriaci passano il confine sul fiume Ticino, dando inizio alla 2<sup>a</sup> guerra di indipendenza. Le prime fasi si svolgono, come già la campagna del 1849, ai confini tra Lombardia e Piemonte dove fin dai primi giorni sono impegnati i reggimenti cavalleggeri Saluzzo, Monferrato e Alessandria.

Il 20 maggio a Montebello, in Lombardia nei pressi di Voghera, la brigata di cavalleria leggera agli ordini del colonnello de Sonnaz viene assegnata in rinforzo a una divisione francese nel frattempo giunta in Italia con l'esercito di Napoleone III secondo gli accordi presi da Cavour. I reggimenti Aosta, Monferrato e Novara sono impegnati in numerose cariche nel corso della giornata che si conclude con il ripiegamento degli austriaci e la possibilità per gli alleati sardo-piemontesi e francesi di muovere alla conquista della Lombardia. Al colonnello de Sonnaz viene concessa la medaglia d'oro al valor militare e allo Stendardo di Novara quella di bronzo. Il valore dimostrato dall'arma in quella occasione fornirà la motivazione ufficiale per costituire il 25 agosto 1859 al termine della guerra altri tre reggimenti di cavalleria leggera, denominati Milano, Lodi e Montebello, quest'ultimo proprio in ricordo della battaglia.

Dopo Montebello gli alleati incalzano gli austriaci; nel passaggio del fiume Sesia e successivamente a Palestro e Borgo Vercelli si distinguono i cavalleggeri di Alessandria, al cui Stendardo viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare. La battaglia più famosa di questa guerra, quella di Solferino e S. Martino alle porte del Veneto, si combatte il 24 giugno con i francesi impegnati a Solferino e i sardo-piemontesi a S. Martino. Si distinguono in particolare Saluzzo e Monferrato. Al termine della guerra lo Stendardo di Monferrato sarà decorato di medaglia di bronzo al valor militare per il comportamento tenuto a Montebello, a San Martino e in tutta la campagna.

Solferino e S. Martino, pur nel loro esito favorevole agli alleati, costano un grande tributo di sangue soprattutto ai francesi. Napoleone III quindi, proprio nel momento in cui sarebbe stato possibile avanzare verso Verona e sconfiggere gli Austriaci, decide che il suo contributo alla causa dell'unità d'Italia è sufficiente.

Il giorno 7 luglio, mentre ancora Aosta sta combattendo a Peschiera, Napoleone III propone all'imperatore Francesco Giuseppe, personalmente al comando dell'esercito austro-ungarico, una tregua formalizzata il successivo 8 luglio con l'armistizio di Villafranca.

Le condizioni del trattato raggiungono solo in parte gli scopi che Cavour si era prefisso; infatti la Lombardia va al regno di Sardegna, che in cambio dell'aiuto ricevuto deve cedere alla Francia Nizza e la Savoia. L'armata sarda tuttavia inizia a potenziarsi subito al termine del conflitto. Oltre ai tre nuovi reggimenti formati con la leva dei contingenti lombardi in ricordo della battaglia di Montebello, il 4 novembre 1859 si costituiscono i reggimenti Cavalleggeri di Firenze e Cavalleggeri di Lucca, il primo erede dei Dragoni Toscani le cui origini risalgono al 1753, il secondo formatosi con l'apporto di volontari toscani. Con i volontari veneti e romagnoli viene costituito il reggimento Vittorio Emanuele mentre con quelli emiliani e un nucleo di esuli ungheresi si costituisce il reggimento Ussari di Piacenza. Il 25 marzo 1860, con l'annessione di Toscana, Emilia e Romagna i quattro nuovi reggimenti vengono incorporati formalmente nell'armata sarda. Nel frattempo si è completato il reggimento Guide che riunisce gli omonimi squadroni piemontesi ed emiliani e militari lombardi provenienti dalla cavalleria austriaca. Con un decreto del 6 giugno 1860 i reggimenti, ora nel numero di 17, vengono ripartiti nelle specialità

- cavalleria di linea: Nizza, Piemonte Reale, Savoia, Genova;

- lancieri: Novara, Aosta, Milano, Montebello, Firenze, Vittorio Emanuele;

- cavalleggeri: Saluzzo, Monferrato, Alessandria, Lodi, Lucca, Ussari di Piacenza, Guide.

Mentre l'armata sarda assume le dimensioni di un esercito nazionale, Garibaldi compie l'impresa dei Mille. Con lui anche un piccolo reparto di Guide a cavallo cresciuto fino alla consistenza di tre squadroni; molti degli effettivi al termine della campagna sono incorporati nelle unità dell'arma. Il 10 settembre 1860 Vittorio Emanuele II decide di intervenire da nord per raggiungere Garibaldi, con l'intento dichiarato nel suo proclama non di "combattere potenti eserciti, ma liberare infelici provincie italiane da straniere compagnie di

ventura." Partecipano alla fase iniziale della campagna contro l'esercito pontificio i reggimenti Novara, Milano e Vittorio Emanuele diretti dalla Romagna verso le Marche, mentre dalla Toscana muovono verso l'Umbria Nizza e Piemonte Reale. In uno scontro nella zona di Senigallia si distinguono i Lancieri di Milano, al cui Stendardo è conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Stessa ricompensa è attribuita ai Lancieri di Novara per la battaglia di cui sono protagonisti a Castelfidardo. Superato l'esercito pontificio che si arrende ad Ancona, l'armata sarda avanza verso il regno delle Due Sicilie; proseguono anche i reggimenti di cavalleria tranne i Lancieri di Vittorio Emanuele rimasti a presidiare le provincie appena liberate. Per l'occupazione del colle del Macerone che domina le valli nella zona di Isernia e i successivi combattimenti nella giornata del 20 ottobre viene concessa al 1° squadrone dei Lancieri di Novara una medaglia di bronzo al valor militare: è la quarta per il reggimento in 12 anni. Sei giorni dopo si incontrano a Teano Vittorio Emanuele II e Garibaldi, ma le ultime resistenze borboniche impegnano ancora i reggimenti Piemonte Reale, Novara e Milano sul Garigliano. Piemonte Reale rimane lungo la linea del fiume a coprire il temporaneo ripiegamento delle altre unità. Il comportamento mantenuto per quasi due ore sotto il fuoco nemico vale al reggimento la medaglia d'argento al valor militare.

La campagna si conclude con gli assedi di Capua e Gaeta cui partecipano rispettivamente Nizza Cavalleria e Lancieri di Milano.

Con una legge del 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia; il 4 maggio 1861 una nota a firma del ministro della guerra Manfredo Fanti dispone che "il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda". Inizia così una difficile opera di riordinamento per adeguare l'esercito alla nuova realtà territoriale, integrare ove possibile i corpi volontari e l'esercito borbonico e, non ultimo, preparare uno strumento militare idoneo a sostenere l'obiettivo politico del completamento dell'unità nazionale.

*per gentile concessione dell'autore*

**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI  
CAVALLERIA IN SICILIA**

**CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI**

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima

Gen. Div. Pasquale VITALE

**PRESIDENTE**

**CONSIGLIERE NAZIONALE**

Capitano di Cavalleria Francesco BORGESE

**LE SEZIONI**

**Sezione di Catania:**

"Cavalleggeri di Catania" (22°)

PRESIDENTE

Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

**Sezione di Messina:**

"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macrì"

PRESIDENTE

Magg. med. Angelo PETRUNGARO

**Sezione di Palermo:**

"Cavalleggeri di Palermo" (30°)

PRESIDENTE

Gen. Div. Stefano DOLCE

**Sezione di Siracusa:**

"Col. Vincenzo Statella MOVIM"

PRESIDENTE

S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:

[www.trentesimo.it](http://www.trentesimo.it)

**Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni  
Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria**

**Hanno collaborato a questo numero:**

- Ten. Giuliano Giambelluca
- Francesco Borgeese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: [cavaliere@sicilia@alice.it](mailto:cavaliere@sicilia@alice.it)

*sul nostro sito potete consultare i numeri precedenti*

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

visitate il sito della  
**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA**  
[www.assocavalleria.it](http://www.assocavalleria.it)

**Se sei interessato alla nostra  
ASSOCIAZIONE**

**CONTATTA**

la Sezione A.N.A.C. più vicina

**SOSTIENI anche Tu il**

**TEMPIO SACRARIO DELL'ARMA DI CAVALLERIA**

Con un versamento annuo di € 30,00;  
acquisterai la qualità di "Patrono ordinario"  
o quella di "Patrono sostenitore" con un versamento superiore.  
- i versamenti potranno essere effettuati con:  
bonifico su Conto Corrente Bancario Banca Popolare di  
Milano,  
IBAN: IT81L0558456400000000025979, oppure con  
bollettino su Conto Corrente Postale n. 17477274.  
Entrambi i conti indicati sono intestati a:  
"Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana",  
via Covini n. 30, Voghera (Pv).  
La causale da precisare è: "Patrono per l'anno 2010".

**Per abbonarsi alla  
RIVISTA DI CAVALLERIA**



cc postale 58927005

intestato a

**Rivista di Cavalleria**

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010

Ordinario € 40,00

Benemerito € 70,00

Amico € 100,00

Arretrati € 10,00